

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
 Sez. del C.A.I. di MILANO
 " " " ROMA
 " " " Aquila
 " " " Saluzzo
 UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
 Gr. Escurs. Fior di Rocca
 Sci Club C. A. I. - Milano
 Roma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
 Italia . . . L. 10.30 - Estero . . . L. 25
 Inviare vaglia all'Amministrazione
 Una copia separata cent. 50

Publicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
 Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
 Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de
 LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C.A.I. di
 Milano, Roma, Aquila, Monviso (Saluzzo), UGET di Torino, Gr. Escurs.
 Fior di Rocca, Sci Club C.A.I. Milano e Sci Club C.A.I. Roma
 Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
 MILANO (IV) VIA PLINIO N. 70

La prima assemblea dei delegati dell'Unione Internazionale delle Società di Alpinismo

Come è noto, dopo la guerra, si sono tenuti quattro congressi internazionali d'alpinismo a Zakopane (1930), a Budapest (1931), a Chamoni (1932), ed infine a Cortina d'Ampezzo, l'anno scorso, congresso quest'ultimo che ha avuto tanta eco nel mondo alpinistico europeo. Altri congressi si erano tenuti in precedenza ad Annecy ed Aix les Bains (1876), a Grenoble e Uriage (1877), a Ginevra (1882), a Torino ed in Val d'Aosta (1885), a Parigi (1900) ed a Monaco (1920). E' stato durante il terzo congresso, quello di Chamoni (la numerazione parte soltanto dal congresso di Zakopane, senza che se ne possa spiegare il perché), che venne creata l'Unione internazionale delle società di alpinismo (U.I.A.A.), diretta da un comitato esecutivo comprendente attualmente un rappresentante per ciascuno dei seguenti sei club: Club Alpino Italiano, Club Alpino francese, Associazione ungherese di turismo, Società polacca dei Tatra, Club Alpino svedese e Club alpino svizzero. La presidenza di questo comitato è stata attribuita ad Edmondo d'Arcis, rappresentante della Svizzera. Il presidente è assistito da un Ufficio permanente la cui sede è a Ginevra, ufficio a cui spetta lo studio e la messa a punto delle proposte presentate nei congressi. Esso è incaricato di decidere la scelta degli argomenti da trattare nelle assemblee dei delegati o nei futuri congressi. A Cortina d'Ampezzo venne deciso l'anno scorso che la prossima riunione delle società di alpinismo avrebbe dovuto tenersi in Svizzera, e che non sarebbe stato un vero e proprio congresso, ma un'assemblea di delegati.

Questa prima assemblea è stata tenuta a Pontresina, lo scorso settembre, come a suo tempo annunciammo. Ad esso partecipò anche una rappresentanza del C.A.I. L'organizzazione venne affidata alla sezione «Bernina» del Club alpino svizzero, che riscosse il vivo elogio dei convenuti per la signorilità del trattamento, le escursioni, i festeggiamenti, le conferenze, i concerti, i banchetti, ecc. che allietarono la settimana in cui i delegati soggiornarono nell'incantevole località.

Prima di dare una breve relazione dei lavori dell'assemblea, non sarà inutile ricordare che gli scopi principali dell'U.I.A.A. sono i seguenti: studiare le questioni d'interesse internazionale nel campo alpinistico, facilitare le relazioni amichevoli fra le società e gli alpinisti dei vari paesi e, infine, facilitare la raccolta e lo scambio delle informazioni su tutto quello che riguarda l'alpinismo. Campo di lavoro, come si vede, assai vasto.

Il Comitato esecutivo si riunì il mattino del 6 settembre per esaminare vari problemi di ordine interno. Quanto all'assemblea dei delegati, essa venne tenuta il giorno dopo, con un'interruzione a mezzogiorno, per permettere al Comitato ed ai delegati di recarsi a deporre delle corone sulle tombe delle vittime della montagna della regione, racchiusa nel cimitero di Santa Maria. Contemporaneamente, il sig. Trotter, presidente della Sezione Ginevrina, depose corone sulle tombe dei quattro alpinisti, soci di questa sezione, caduti al Roseg e la delegazione italiana a sua volta fece altrettanto alla memoria del nostro Taveggia, perito pur al Roseg. Un pubblico numerosissimo assistette alla pietosa cerimonia.

Quattordici società (su 25 membri dell'U.I.A.A.) appartenenti a 11 nazioni (su 15 aderenti alla stessa) erano rappresentate all'assemblea da 20 delegati. Numerose altre persone che non facevano parte delle delegazioni ufficiali assistevano pure alle deliberazioni, che hanno avuto luogo nella sala del comune (Chesa comunale) di Pontresina.

La seduta venne aperta dal dott. Gugler, presidente centrale del Club alpino svizzero, il quale, dopo aver porto il saluto ai delegati ed augurato il successo della riunione, passò la presidenza ad Edmondo d'Arcis, presidente del Comitato esecutivo dell'U.I.A.A.

Venne dapprima data lettura dei processi verbali delle sedute del Congresso di Cortina d'Ampezzo, che furono approvati.

Poi il presidente comunicò le decisioni prese il giorno prima dal Comitato esecutivo: esse furono approvate dall'assemblea. Una di esse rifletteva la quota annua da

pagarsi da ogni società membro dell'U.I.A.A., la seconda un regolamento interno, riguardante il metodo di lavoro dell'Ufficio permanente e delle assemblee.

Vennero in seguito dati particolari sulla creazione, da parte dell'U.I.A.A., di un ufficio di informazioni alpine, la cui sede è a Ginevra e la cui direzione venne affidata al sig. A. Roussy, il quale è pronto a fornire alle associazioni, ed ai privati qualsiasi informazione riguardante l'alpinismo.

Le relazioni presentate

Il dott. Eugenio A. Robert diede quindi lettura della relazione che era stato incaricato di redigere sul «ricupero delle spese causate dalle azioni di soccorso in montagna». Dopo una nutrita discussione, l'assemblea decise di demandare all'Ufficio permanente la continuazione dello studio del problema e di presentare proposte definitive alla prossima assemblea, che avrà luogo l'anno prossimo. Una relazione del sig. Michel sulle «raccomandazioni in merito alle misure preventive per la messa in guardia sui pericoli della montagna in inverno e diffusione delle previsioni meteorologiche» venne adottata all'unanimità, rimanendo intesi che le conclusioni si riferiranno anche per una parte all'estate. Questa decisione sarà comunicata, con tutti i particolari utili, a tutte le associazioni membri dell'U.I.A.A. e la diffusione ne sarà chiesta.

Segui una lunga discussione su una proposta di creazione di un «annuario alpinistico internazionale» presentata dal Club alpino svedese e sulla quale il Roussy presentò una relazione preliminare. Non essendosi addensati ad una decisione, l'anno prossimo sarà presentata un nuovo rapporto che terrà conto dei pareri emessi nel corso della discussione. Il sig. Lindenmann di Coira fece poi una dimostrazione estremamente interessante del suo sistema «di indicatori delle strade per raggiungere le capanne per sciatori».

Si trattò pure di una proposta presentata dal Club alpino belga circa una «regolamentazione internazionale applicabile alle misure di reciprocità suscettibili di essere accordate ai membri delle associazioni alpine europee nelle capanne e alberghi-rifugi di montagna». La relazione preliminare, presentata dal sig. Michel, diede occasione a ciascun delegato di esporre le proprie idee, e la soluzione del problema venne rinviata alla prossima assemblea. Lo stesso dicasi della «protezione dei rifugi contro gli atti di vandalismo» (relatore: dott. Eugenio A. Robert); delle «esposizioni alpine internazionali di quadri e fotografie» (relatore: A. Roussy); e di «l'organizzazione delle sezioni scientifiche e letterarie».

In seguito alle relazioni dell'Ufficio permanente, presentate dal sig. D'Arcis, l'assemblea decise di lasciare alle associazioni qualsiasi libertà di agire come meglio pareva loro nei rapporti con gli alberghi per la gioventù; e di incaricare il Comitato esecutivo di raccogliere qualsiasi reclamo relativo all'installazione di teleferiche e di ferrovie alpine; il Comitato esecutivo trasmetterà l'incarico alla principale associazione alpina interessata, che sarà, nei confronti del suo governo, il portavoce dell'U.I.A.A. Una «commissione internazionale è stata creata per lo studio e la catalogazione delle valanghe».

Questa commissione deve riunirsi presto. Sugli argomenti della costruzione di «nuovi rifugi» e della limitazione delle «vie di accesso artificiali in alta montagna» (relatore: sig. Michel), l'assemblea ritiene che tutti gli sforzi devono tendere a preservare la montagna da qualsiasi volgarizzazione che ne distruggerebbe il fascino e la caratteristica. Tutte le associazioni alpinistiche devono interessarsene.

Poi il dott. Goetel (Polonia) parlò del «parco nazionale nei massicci montani limitrofi» chiedendo a tutte le associazioni di collaborare all'azione di creazione dei parchi nazionali limitrofi per due paesi confinanti.

Venne pure discussa, su domanda dell'Associazione delle società alpinistiche jugoslave, la proposta della creazione di una «carta d'identità» da fornire ai membri dell'U.I.A.A. e destinata a sostituire il passaporto. L'Ufficio permanente potrà studiare questo problema,

come quello della riduzione delle tariffe sulle ferrovie (proposta della Società polacca dei Tatra e della Federazione delle Società turistiche di Jugoslavia).

Prendendo esempio dall'accordo concluso fra l'Italia e l'Austria per la concessione di facilitazioni nel passaggio delle frontiere nelle Alpi, l'assemblea espresse nuovamente il desiderio che tali accordi (ne esiste un altro fra la Polonia e la Cecoslovacchia dal 1925) siano conclusi fra i vari paesi.

Infine l'assemblea accettando l'invito del sig. A. O. Folch, delegato del Centro escursionista di Catalogna, ha designato Barcellona come località di riunione del Congresso internazionale del prossimo anno.

Come si può vedere da questo breve resoconto dell'U.I.A.A., questa nuova società delle nazioni dell'Alpinismo, non resta inattiva, se pur la soluzione di qualche problema sia stata rinviata.

I risultati già ottenuti fanno ben augurare per l'avvenire e bisogna augurarsi che gli sforzi fatti dall'Associazione nel campo dell'alpinismo internazionale non restino infruttuosi in altri campi. Per parte nostra, poi, auguriamoci che la partecipazione dei rappresentanti italiani sia per il futuro più attiva, in modo che anche l'Italia in questo ramo possa dire la sua autorevole parola, poiché per qualcuno dei problemi enunciati la nostra organizzazione è ormai matura, sotto l'impulso fattivo del C. A. I. e di chi lo presiede.

L'adunata degli alpini a Tripoli

La sedicesima edizione dell'ormai tradizionale Adunata nazionale del 10.º Alpini è stata fissata nei giorni 20-21 marzo 1935-XIII a Tripoli.

Il tempo occorrente per partecipare vi varierà da 6 a 8 giorni, a seconda delle provenienze degli alpini e del porto d'imbarco e precisamente dal 17 al 25 oppure dal 18 al 23 marzo.

Sono state stabilite le seguenti quote di partecipazione, comprendenti viaggio in ferrovia dal luogo di residenza al porto d'imbarco e viceversa, traversata dal porto d'imbarco a Tripoli e ritorno; vitto e alloggio sulla nave per tutta la durata del viaggio e pertanto anche nei giorni di sosta.

Anno XII
 Tesserati del C. A. I. 65.540
 Tesserati della F.I.S.I. 20.283

L. 560 per traversata in cabine di 1.ª classe; L. 440 in cabine di 2.ª classe, L. 315 traversata in camerata.

Le navi salperanno da Trieste, Venezia, Genova (partenza 17. ritorno 21 marzo) e Napoli (partenza 18. ritorno 23 marzo).

Le iscrizioni, già aperte, si ricevono unicamente presso le Sezioni dell'A.N.A.

LA CELEBRAZIONE DELLA MARCIA SU ROMA

Alpinisti e sciatori alla sfilata di via del Circo Massimo

Alla manifestazione più saliente avvitata nella recente celebrazione del dodicesimo annuale della Marcia su Roma, la sfilata di tutti gli atleti italiani sulla via del Circo Massimo alla presenza del Duce, gli alpinisti e gli sciatori hanno avuto l'onore di partecipare in numero imponente; oltre mille cento i primi e circa 700 secondi.

L'on. Manaresi, che è in testa, grida l'attenti a sinistra ed i vecchi e giovani sciatori di tutta l'Italia, in giacca a vento, passano con ritmo cadenzato inquadri in modo superbo, volgendo il viso a spro e bruno verso il Duce, che ammira lo spettacolo. La folla saluta con fragorosi applausi questa massa che ha veramente l'apparenza granitica delle montagne per cui sembrano balenare le nevi delle Alpi al cospetto del Palatino. E certamente l'eco di questa accoglienza deve aver fatto commuovere più di un cuore sotto la rozza casacca della guida e dell'arrampicatore più intrepido.

Anche nella cerimonia che è seguita allo sfollamento e cioè la consegna ai Balilla dei moschetti recanti i nomi dei caduti per la Guerra e per la Rivoluzione appartenuti alle varie attività sportive, gli alpinisti hanno avuto motivo di particolare orgoglio; infatti il C.A.I. conta fra i propri gloriosi morti due figure purissime e ineguagliabili per amor patrio e spirito di sacrificio: Cesare Battisti e Giulio Giordani. E l'eccezionalità di questi nomi è stata sottolineata dal Duce stesso, che, non appena vennero pronunciati, ha fatto scattare rigidamente il braccio in un fermo saluto, tra la intensa commozione dei presenti.

Il numero speciale de "Lo Scarpone", per meglio solennizzare, la ricorrenza, il nostro giornale ha fatto uscire un numero speciale dedicato appunto alla sfilata di via del Circo Massimo. L'edizione venne distribuita in omaggio soltanto a Roma, fra la colonna degli alpinisti e degli sciatori ed ebbe un vivo successo.

Un gran fuoco sull'Etna ha brillato, ad iniziativa della Sezione Etna (Catania) del C.A.I., la notte del 28 ottobre e precisamente sull'orlo del grande cratere, a celebrazione del annuale della Marcia su Roma. La manifestazione si ripeterà la sera del 4 corrente per la ricorrenza della Vittoria.

Trofeo allo Scarpone

Gli amici dell'U.G.E.T. di Torino hanno intonato questo "trofeo" a LO SCARPONE. Originale l'idea e bella la fotografia, eseguita dal sig. Fizzotti, al quale vada il nostro ringraziamento.

La consegna di Mussolini agli atleti

Oggi XII anniversario della Rivoluzione delle Camicie Nere, uno degli eventi più decisivi della storia d'Italia e di Europa, voi atleti avete avuto il meritato onore di inaugurare una delle più belle strade di Roma e quindi del mondo.

Chi vi ha visto sfilare ha avuto la profonda e quasi plastica impressione della nuova razza che il Fascismo sta virilmente foggiano e temprando per ogni competizione. Voi atleti di tutta Italia avete dei particolari doveri. Voi dovete essere tenaci, cavalereschi, ardentissimi. Ricordatevi che quando combattete oltre i confini ai vostri muscoli e soprattutto al vostro spirito è affidato in quel momento l'onore e il prestigio sportivo della Nazione.

Dovete quindi mettere tutta la vostra energia, tutta la vostra volontà per raggiungere il primato in tutti i cimenti della terra, del mare e del cielo.

Camicie Nere, in questa atmosfera di così frequente ed ardente entusiasmo di tutto il popolo italiano, noi andiamo verso l'anno nuovo della Rivoluzione Fascista, la quale continua, perché deve attingere e attingerà sempre più integralmente le sue mete: giustizia sociale per il popolo, potenza sempre più alta per la Patria.

L'eco di questa imponente sfilata, che non ha precedenti nella storia sportiva d'Italia, è ancora tanto vicino che sarebbe inutile rifare la cronaca della memorabile giornata. Vogliamo solo ricordare la parte che ad essa hanno preso gli atleti della montagna e della neve.

Nelle prime ore del mattino del 28 i rappresentanti del Club Alpino italiano si sono concentrati a via Cerqueti, mentre alla loro volta gli sciatori affiliati alla F.I.S.I. si radunavano in via Luzzatti. Il concentramento è avvenuto con la massima regolarità e disciplina e, formati subito la colonna, alpinisti e sciatori dietro il labaro delle rispettive federazioni hanno preso il loro posto nell'imponente esercito di tutti gli sportivi d'Italia.

I rappresentanti degli sport invernali facevano parte del secondo gruppo: la prima fila portava gli sci a spalla, mentre seguivano nel loro costume i gagliardi atleti della neve, che recavano sul volto le tracce del sole della montagna.

Gli alpinisti, invece, venivano in testa al quinto gruppo.

Come è noto, ciascun gruppo era preceduto da una musica di corpi militari o militarizzati. Orbene, quando all'inizio della sfilata della colonna del C.A.I., i metropolitani sostituirono la musica della Milizia, una spigliata marcia accolse l'apparizione delle schiere degli alpinisti; ma all'invito altrettanto hanno resistito i primi sfilanti, le guide alpine, con piccozza e corda a tracolla, che allungarono il pas-

Le prime ascensioni La neve e i valichi alpini

La parete N della Sella di Pioda

I giovani alpinisti del «Fior di Rocca» di Milano, Mario Orlandi e Lodovico Bauer hanno scalato per la prima volta la parete nord della Sella di Pioda (nel gruppo del Disgrazia), dopo ben 29 ore di salita effettiva.

Partiti alle 5 del 10 ottobre dalle baite di Sissone, attraversarono la vedretta del Disgrazia ed alle 14 giunsero alla crepaccia terminale del ghiacciaio che oltrepassarono in direzione del centro della parete: Superata la crepaccia, il capocordata Orlandi cominciò un duro lavoro di gradinamento in un saruocciolo di ghiaccio verticale dell'altezza di circa 100 metri; giunsero così ad un spigolo roccioso, superato il quale furono costretti a piegare a destra per salire una placca di circa 20 metri completamente liscia.

Alla mattina seguente ripresero l'ascensione, in condizioni normali; verso le 6 cominciò una forte tormenta che rese più penosa la salita, rivestendo di nevischio la parete. Tuttavia dopo una breve sosta i due arrampicatori proseguirono superando un camino di circa 60 metri, molto friabile e bagnato, quindi per una fessura molto delicata e per un difficile strapiombo di 8 metri raggiunsero un altro camino di 30 metri che porta in vetta. Qui giunsero alle 10, dopo aver vinto una parete alta ben 700 metri, aggiungendo così un'altra vittoria alle precedenti loro imprese.

Lo spigolo SE. del Lancia

Lo stesso Mario Orlandi, insieme con Albino Parini ha compiuto un'altra nuova ascensione sul Lancia per lo spigolo S.E. La via si svolge per 50 metri sullo spigolo (molto friabile) per proseguire a destra, superando una placca di 30 metri, gialla, strapiombante (ben visibile dal basso) e attraverso la placca, la cima. L'ascensione presenta difficoltà di 4.º grado con due strapiombi di 5.

in Valtorta

L'arrampicatore lecchese Luigi Pozzi, unitamente a Mario Valvasori ha tracciato il 7 ottobre scorso un nuovo itinerario di salita sulla parete nord della Cornetta soprastante Rava, (Valtorta). Il versante nord di questo torrione si erge per oltre 700 metri e la cordata ha impiegato a superarli 6 ore. L'arrampicata si è svolta con attacco al centro della parete (piccolo nevajo). La nuova via è di 4.º grado con un passaggio di 5.º allo strapiombo.

Il giorno dopo la stessa cordata, alla quale si è aggiunto il valsesinese Angelo Casari, portatasi da Valtorta ad Artavaggio, tracciava una nuova via su di un torrione che si trova nei pressi del rifugio Cazaniga. L'altezza è di circa 110 metri; tempo impiegato 8 ore; chiodi 20. Difficoltà notevole.

Eccone la relazione:

Dalla Bocchetta Campelli, dopo mezz'ora di cammino è ben visibile il torrione; girare a destra, si attacca per lo spigolo 30 metri, traversata a sinistra estremamente difficile. Si attacca poi una parete (risultata problematica perché strapiombante e friabile) per circa 30 metri, spostandosi infine 2 metri a sinistra su un comodo terrazzino (chiodo), si attacca nuovamente una parete gialla strapiombante 40 metri (punto più difficile della salita). Di qui, per facili rocce, alla cima.

Nota di Redazione. Dalla descrizione rileniamo che il torrione in parola sia quello fra la Cima di Piazzi e la Cornetta, la cui prima salita è di Eugenio Fasana e la seconda del fratelli Tagliabue e De Simoni.

Nel Gruppo del Pasubio

La cordata Pozzo-Padovan della sezione di Vicenza del C.A.I. ha compiuto due nuove difficili ascensioni nel gruppo del Grattanuvole del Pasubio, scalando, prima la parete sud della Torre del Rollo (parete e camino) che ha difficoltà di quinto grado (parete di circa 200 metri, finora involtata) e poi lo spigolo sud della Guglia dei Ronde, scalando una parete di oltre 250 metri ed incontrando difficoltà di quarto grado.

Lo spigolo S.O. del Cengio

Due altri soci del C.A.I. di Vicenza, Gigi Toffoli e Antonio Fabris hanno compiuto il 30 settembre la prima ascensione dello spigolo sud-ovest del Monte Cengio. Difficoltà di terzo grado.

In Val Tesa

Altre ascensioni nuove sono state compiute dagli scalatori fascisti lecchesi:

La prima nel gruppo di Val Tesa, lungo un verticalissimo spigolo di 100 metri, superato dalla cordata Dell'Oro - Rossi. Difficoltà di 4.º grado con due passaggi di 5.º, ore 3.

La seconda sulla esile guglia che si trova a ridosso del Casati. E' giudicata di 4. Altezza metri 60 che le camicie nere Pelizzari e e Al-

Passo italo-svizzero di Santa Margherita

chiuso dal 17 scorso per tutta la stagione. Ieri, poi, è stato chiuso anche quello di Valmara.

La preparazione italiana per le Olimpiadi del 1936

~ 160 sciatori riuniti al Foro Mussolini a Roma per l'allenamento pre-olimpico rappresentano una prima vasta selezione per le Olimpiadi del 1936 a Garmisch. La preparazione ha avuto inizio allo Stelvio nello scorso luglio. Essa proseguirà sui campi di neve il 15 corrente in località non ancor nota, (probabilmente la terza cantoniera dello Stelvio, il Passo di Rolle o Predazzo). L'allenamento collegiale durerà tutto l'inverno, alternato da periodi di riposo e di licenza, a partire da Natale. La seconda selezione avverrà attraverso gare fra gli stessi probabili, e nelle gare nazionali ed internazionali a cui essi prenderanno parte, in modo che a fine inverno, rimarranno a disposizione degli allenatori una quarantina di elementi.

I prescelti sono nella maggior parte giovani emersi da poco nelle competizioni sciatorie. Durante la prossima estate i prescelti verranno concentrati allo Stelvio per compiere brevi escursioni ed un leggero allenamento atletico.

In autunno compiranno un altro allenamento atletico al Foro Mussolini e più tardi, alle prime nevi gli «azzurri» completeranno l'allenamento in sci della durata di 15-20 giorni.

La chiusura della preparazione olimpionica si avrà con la disputa di gare.

Secondo quanto ci consta, gli azzurri verranno portati a Garmisch Partenkirchen 30 giorni prima dell'inizio delle Olimpiadi. Attualmente la F.I.S.I. dispone dell'allenatore Gasperi per la discesa e slalom e di Kjellberg per il salto; per le prove di fondo e di gran fondo la F.I.S.I. è in trattative con la Federazione finlandese di sci onde ottenere l'ingaggio del noto sciatore olimpionico Matti Lappalainen.

La riunione delle Società milanesi

La sera del 22 ottobre scorso, presso il Direttorio provinciale di Milano della F.I.S.I., ha avuto luogo la riunione dei rappresentanti delle 55 società affiliate della provincia di Milano.

Il presidente del Direttorio, ing. Gianni Albertini, ha aperto la seduta leggendo un telegramma di saluto di S. E. Ricci. E' quindi stato esposto il nuovo sistema di tesseraamento che per incarico della F.I.S.I. il Direttorio di Milano applicherà quest'anno in via di esperimento. Esso non sarà totalitario nel senso che le società dovranno pagare una quota per ogni socio, ma avverrà mediante il pagamento di una somma preventivamente stabilita, proporzionale al numero dei soci della società stessa. Fra questi provvederemo poi al ritiro della tessera federale e i soci dovranno svolgere attività agonistica. Si avrà così il vantaggio della semplicità e rapidità nella riscossione dei contributi e se l'esperimento di Milano riuscirà, esso verrà probabilmente esteso l'anno prossimo a tutti i Direttori della F.I.S.I.

Il costo della tessera federale sarà di L. 6; l'aumento si spiega con la comprensione della quota dovuta alla Cassa interna di previdenza del C.O.N.I. per l'assicurazione, che viene così ad essere automatica.

Sono state quindi esaminate le richieste di organizzazione dei campionati milanesi e le altre riguardanti la formazione del calendario. Per i campionati di discesa è stato deciso, come in passato, che essi vengano abbinati alla disputa della coppa Principe di Piemonte, che avrà luogo al Sesrière, a cura dello Sci Club C.A.I. Milano.

Per premiare poi le società che durante la stagione passata si sono distinte sia per l'attività svolta dai loro atleti come per lavoro organizzativo, il Direttorio ha deciso di conferire cinque medaglie di bronzo speciale che sono state assegnate allo Sci Club C.A.I. Milano, G.U.F. Milano, Società Escursionisti Milanesi, Gruppo «Fior di Rocca» e Hockey Club Milano.

L'ing. Albertini ha rinnovato ai dirigenti la raccomandazione di diminuire il numero delle piccole gare, esprimendo l'intenzione di convocare più frequentemente i «presidenti».

Ha quindi chiuso la seduta affermando che nella ventura stagione le società milanesi dovranno mantenere il loro primato organizzativo.

Si ha da Varallo che sono state iniziate a Camasco di Varello le opere di ricostruzione del ponte sul torrente Nonno, che faciliterà l'accesso al campo sciatorio del Taponne.

La Soc. Ginnastica di Torino ha iniziato ieri un corso di ginnastica presciatorie.

La scuola di roccia del G.U.F. per l'anno XII

Nel «Foglio disposizioni» n. 297 del 1.º ottobre u. s. il Segretario del Partito ha disposto: «Durante l'Anno XIII funzionerà, per i gruppi dei Fascisti Universitari, soltanto la scuola di roccia di Bolzano, nel Gruppo del Sella. Con questo provvedimento, suggerito da un criterio di unità organizzativa, non intendo disconoscere gli ottimi risultati conseguiti dalle altre due scuole di roccia di Aquila e Vicenza».

Passo dello Stelvio

Il 17 era chiuso, ma un successivo comunicato dell'Azienda autonoma statale della strada, in data 28 ottobre, annunciava che pur essendovi neve, il transito era stato riattivato.

Passo del Grande San Bernardo: date le condizioni atmosferiche si ha ragione di ritenere che la chiusura sia definitiva per tutto l'inverno.

Il Passo del Piccolo San Bernardo: che era stato chiuso il 16 scorso in seguito alle nevicate, è stato riaperto il 26 ottobre. Alcune macchine sono giunte ad Aosta da Bourg S. Maurice e da Chamoni; altre macchine italiane hanno varcato la frontiera attraverso il Savaio: è stato temporaneamente ripristinato il transito per questo valico di alta montagna una ripertura a fine ottobre, quando di solito i passi risultano in questa stagione sbarrati da oltre un metro di neve.

Passo del Colle della Seigne: l'unico ancora aperto della Val d'Aosta, è stato chiuso dal 25 scorso.

Passo di Rolle: chiusura incerta; si ritiene però che il valico potrà essere riaperto quanto prima con gli spazzaneve.

Passo Predil: transito interrotto, durata incerta.

Passo Montenero: transito con impiego catene.

Passo del Colle della Seigne

degli P. hanno superato in ore 2. La vetta di questa guglia è tanto acuminata che solo una persona vi può stare.

Nota di Redazione. Se si tratta dello spunticino fra il Torrione Casato e il Torrione Palma, noto con il nome di Cinetta, l'ascensione è già stata fatta all'inizio della stagione da una cordata della Fior di Rocca.

La parete S.S.O. del San Martino

Una cordata composta dai giovani fascisti lecchesi Vittorio Parzeri e Augusto Corti ha tracciato una nuova via sulla parete sud-ovest del Monte San Martino. Questa paurosa riputa che per la sua arditissima struttura aveva da tempo attirato l'attenzione degli arrampicatori ma aveva finora resistito ai tentativi è stata vinta dopo 12 ore di lotta estenuante. I due scalatori hanno usato 50 chiodi dei quali 15 lasciati in parete. La nuova via, alla quale è stato imposto il nome di Giovanni Randaiccio, presenta continue difficoltà di sesto grado. Altezza della parete circa 300 metri.

Abbonatevi a "LO SCARPONE"

NETTA - VENZI

BORSA PRATICA PER SCIATORI



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

ANNO XIII

VII NATALE ALPINO

In VAL CODERA - SPLUGA - VALMASINO - VALMALENCO - VALFURVA - SOLDA - TRAFOLI - STELVIO - VAL D'ULTIMO - VAL MARTELLO - VAL MAZIA - VALLE AURINA.

Soci, sostenete questa magnifica manifestazione eminentemente benefica e patriottica, inviando il vostro obolo in denaro, tessuti, biancheria, indumenti (anche usati), libri, giocattoli ecc.

Saranno pure assai graditi sci di ogni dimensione, e divise per Balilla e Piccole Italiane (si accettano anche usati).

Gli aeroplani al servizio degli sciatori?

Il signor Ezio Chinetti, del C.A.I. di Milano, ci manda il seguente articolo, che vorremmo pubblicare per l'originalità della proposta avanzata e per lo scopo a cui mira. Vorremmo però dall'Autore maggiori particolari e chiarimenti per quanto si riferisce all'atterraggio degli apparecchi che eventualmente venissero adoperati per il servizio di collegamento coi rifugi. Ci sembra sia questo il fatto, il punto debole della questione. Bisogna tener presente che, quasi tutti i processi generali di atterraggio offrono le massime garanzie di sicurezza agli avio-alpinisti, specialmente per un servizio periodico e regolare.

numerosi nevii e ghiacciai circostanti (invisibile in quel mare di bianco) lo spettacolo che esso offre è veramente grandioso e certamente uno dei migliori di tutte le nostre alpi. Circondato dal Capro (m. 3250), dalla Croda Nera (m. 3354), dalla Cima del Prete (m. 3471), dalla Cima del Zuckerkuh (m. 3454) e dello Zuckerkuh (m. 3507), dalla Cima Libera (m. 3419), dalla Spina Rossa (m. 3195), dal Montasio (m. 3196), e poi, dietro, dalle Alpi Passiere, dalle Otstaler Alpen, dalle Stubai Alpen, dalle Breonie di Levante, e poi altre ancora, fino alle Dolomiti, il Rifugio del Bicchiere par veramente un grande maestro in mezzo alla sua orchestra per l'esecuzione dell'Inno al Creato.

Veramente grande è il fascino che la montagna coi suoi pericoli, ha in ogni tempo esercitato sugli uomini. Essi vi ricorrono in qualunque periodo dell'anno, attratti da quell'irresistibile magnificenza e da quel grandioso splendore che il Creatore ha voluto conferire quasi a dimostrazione della sua potenza.

Moltissimi sono coloro che prediligono l'alta montagna e che si sobbarcano ad ogni fatica pur di raggiungere le alte quote; ma ancora più numerosi sono coloro che alle alte vette devono accontentarsi di pensare solamente, magari guardando qualche bella fotografia avuta per gentile concessione di qualche più fortunato amico.

Questa assicurazione attraverso il C.A.I. non comprende però gli eventuali incidenti in occasione di gare; invitiamo di conseguenza quelli fra i nostri soci che volessero partecipare a gare, di qualsiasi genere, di segnalarsi alla Segreteria, affinché possa provvedere per la loro speciale assicurazione. Il Presidente Ugo di Vallepietra

Per arrivarvi, 7 ore e mezza dall'ultima località della Val Ridanna, raggiungibile con mezzi meccanici, tre ore dal Rifugio più vicino. D'inverno l'accesso dalla Val Ridanna è però impossibile e per arrivare lassù occorrono circa 11 ore da Colle Isarco, attraverso il M. Neve, il Montarsi e la Spina Rossa.

D'inverno quindi il Rifugio è chiuso perché la difficoltà dell'accesso rende praticamente impossibile il rifornimento. Ciò costituisce una grave inferiorità in confronto ai rifugi austriaci della zona che, per essere serviti da discrete mulattiere praticabili anche d'inverno, hanno la possibilità di rimanere aperti anche nei mesi freddi, quali basi per lo sport sciatistico.

Solo qualche "fedelissimo" dei nostri, d'inverno si muove fin lassù per qualche giorno; ed i tedeschi (che anche nei mesi estivi rappresentano tutt'ora più dell'85 per cento dei frequentatori) che salgono ai loro rifugi e devono accontentarsi dei vicini campi di neve, guardano certamente con rammarico e rincrescimento quelli manufatti che circondano il Bicchiere e che non raggiungono unicamente perché sanno che il Rifugio è chiuso.

Una soluzione veramente completa e nello stesso tempo moderna sarebbe il collegamento aereo del Rifugio colla vallata, ad esempio con Viniteno. Un apparecchio a pattini, capace anche solo di tre

o quattro passeggeri, basterebbe certamente alla bisogna; né le necessarie spese d'impiego si presentano eccessive, se si pensa che intorno al Bicchiere ottimi campi di neve per la discesa non mancano.

I risultati di un simile servizio compenserebbero certamente, sotto ogni aspetto, il sacrificio della spesa iniziale.

D'estate infatti l'apparecchio potrebbe portare al Rifugio quei turisti timidi ed indolenti e tutti coloro che non vogliono e non possono sobbarcarsi alla fatica della marcia. Un quarto d'ora di volo con discesa a oltre 3000 metri: ove si potrà trovare ogni conforto come in un qualsiasi ottimo albergo e con di più la possibilità di godere un panorama stupendo e maestoso, è prospettiva che non può non allettare anche il più dichiaro nemico della montagna. Da aggiungersi poi che ciò richiederebbe dai rifugi austriaci della zona un maggior numero di turisti, per la curiosità di vedere in atto un così moderno servizio. Anche dal punto di vista del rifornimento il Rifugio ne sarebbe avvantaggiato, perché non va dimenticato che esso attualmente avviene a mezzo di portatori che a spalla portano lassù dalla vallata ogni cosa, dai cibi e bevande, alla legna per cuocere e scaldare, perpendendo qualche cosa di più di una lira al chilogrammo.

Inoltre la possibilità del rifornimento nei mesi freddi consentirebbe al Rifugio di rimanere aperto anche d'inverno, quale indispensabile base per l'attività sciatistica che vi troverebbe il quanto di rifugio si possa desiderare. (Dal Rifugio si può scendere facilmente con gli sci fino in Val Passiria). Ed i frequentatori, non mancherebbero certamente, sia italiani, che ora disertano unicamente per la difficoltà dell'accesso, sia stranieri, che anche d'inverno salgono numerosissimi ai loro rifugi per la relativa facilità dell'accesso e che non tarderebbero a preferire il Rifugio Regina Elena per la sua posizione e perché certi di trovarvi tutti quei comforti che viceversa mancano nei loro.

La perfezione tecnica che hanno ormai raggiunto le macchine volanti italiane, e di cui ogni giorno abbiamo nuova e più convincente prova, è tale da garantire che l'iniziale diffidenza che da qualcuno si pretende vi sia ancora per questo mezzo di trasporto, possa essere senz'altro vinta ed eliminata.

Il collegamento aereo del Rifugio colla vallata, quindi, mentre assicurerebbe il risultato economicamente di molto quello stesso del Rifugio, contribuirebbe certamente e nel modo migliore alla valorizzazione, di fronte agli italiani e di fronte agli stranieri, di una delle nostre più belle zone di alta montagna, riconfermando nello stesso tempo al Rifugio del Bicchiere "Regina Elena" quel prestigio e quel predominio che inconcettibilmente gli spettano per la sua stessa attrezzatura e per la posizione nella quale è stato costruito.

Ezio Chinetti.

NOTIZIE IN FASCIO

Regali dai Soci. — Barberis cav. Ebertho, pubblicazioni importanti; Beretti Gina, pubblicazioni importanti; Cesati Francesco, fotografie; Colombo geom. cav. Celso, numerose carte topografiche; Bondana Pietro, fotografie; Lucchini rag. Lucchino, fotografie; Hafner Luigi Enrico, fotografie; Mantovani cav. Attilio, assortimento di fotografie di grande formato per la raccolta fotografica sezionale; Salmorigli ing. Darwino, moltissime ante delle riviste mensili, bollettini della Sede Centrale e della Sezione di Milano, tutte rilegate, già appiattite al padre del donatore, cav. Francesco, che fu per molti anni nostro socio.

SOCI! È iniziato il tesseraamento per l'Anno XIII

Quote sociali:

ORDINARI	L. 63
POPOLARI	" 38
STUDENTI	" 25
AGGREGATI	" 22

zionale; Salmorigli ing. Darwino, moltissime ante delle riviste mensili, bollettini della Sede Centrale e della Sezione di Milano, tutte rilegate, già appiattite al padre del donatore, cav. Francesco, che fu per molti anni nostro socio.

Culle. — I nostri soci Aldo e Pierandrea Micheloni annunciano il sorriso del piccolo Paolo Giovanni

Sposi. — Edoardo Colombo con Teresa Girault; Mario Dozio con Annalisa Girault; Garancini Enrico con Iolanda Federica; rag. Mario Lucioni (fratello del nostro reverendo ed ispettore del rifugio Brioschi sig. Gino) con Franca Grassi.

Roccolo Loria. — A causa dei danni prodotti dal maltempo nel mese scorso la strada che da Sveglio conduce al Roccolo Loria non è transitabile alle automobili.

Defunti. — La madre del signor Giuseppe Cesotti della Commissione Rifugi e benemerito consocio, il socio comm. Remigio Cusini; la madre del sig. Uff. Ezio Granelli; la moglie del signor Enrico Lehmann, già consigliere della nostra Sezione, il socio Pnerari Amadeo; il socio ing. Natale Navazza.

La sottoscrizione Confortola

Terzo Eleno

Scorti Henzi	L. 20
N.N. in memoria di Guido Fontana e Costante Stella	" 100
Partecipanti già all'Argenteo, n. 233	" 46
Avv. Tomeggio, a mezzo del signor Tuana	" 200

SCI CLUB C. A. I. MILANO

Una medaglia al nostro Sci Club. — Abbiamo il piacere di comunicare che il Direttorio Provinciale di Milano della F.I.S.I. ha concesso al nostro Sci Club una medaglia vermella grande, in riconoscimento dell'attività multiforme da esso svolta nell'anno XII.

Mentre siamo sicuri che i soci tutti saranno lieti e fieri di questa ambita distinzione, siamo pure certi che essi la riguarderanno non come una mèta conquistata, ma come un incitamento per fare sempre di più.

Assicurazione soci. — I soci del nostro Sci Club, essendo tutti soci anche del C.A.I., sono come tali già assicurati attraverso questo contro gli infortuni a carattere alpinistico e cioè in occasione di gite alpine, anche scialistiche.

Questa assicurazione attraverso il C.A.I. non comprende però gli eventuali incidenti in occasione di gare; invitiamo di conseguenza quelli fra i nostri soci che volessero partecipare a gare, di qualsiasi genere, di segnalarsi alla Segreteria, affinché possa provvedere per la loro speciale assicurazione. Il Presidente Ugo di Vallepietra

Capanna Livrio

Passo dello Stelvio 17-18 novembre 1933

Sabato 17 novembre partenza da Milano (Piazzetta reale) ore 19

Arrivo a Bormio ore 24

PERNOTTAMENTO.

Domenica 18 novembre	
Sveglia caffè latte	6,—
Partenza autobus	6,40
Arriva 4.a cantoniera	8,30
Alle capanne Livrio e Monte Cristallo.	
Partenza 4.a Cantoniera	16,—
Arrivo a Milano	23,30
Quota L. 70, non soci L. 75.	
Viaggio, pernottamento, caffè latte.	

Iscrizioni, informazioni: P. Marimonti, via Brera, 2 telefono 80659.

Soci, pagate la quota 1934-35: Riceverete in dono la Guida Scialista dell'Ortles-Cevedale con allegata carta al 1: 50.000.

MONOGRAFIA N. 80 (alpinistica)

Corna delle Quattro Matte

E' la più elevata torre di un grande sperone che si stacca duecento metri al disotto della vetta della Presolana Orientale e procede poi verso NE, precipitando in Valle di Scelve.

Topografia. — Dalla vetta verso O, v'è una breve, ripida e tondeggiante cresta rocciosa, che termina ai quattro spuntoni noti con il nome di "Quattro Matte"; a Nord precipita con un'altissima parete, fiancheggiata a destra dal Canalone delle Quattro Matte e limitata a sinistra dalla cresta E (cresta del Lazaret), mentre verso S, scendendo ancora con una vergine parete rocciosa, intagliata a destra da alcuni canali che raggiungono la cresta del Lazaret.

Toponomastica. — Il nome venne imposto dai primi salitori, accogliendo la toponomastica locale (Corna d'i quater piz) con la variante "Matte", oramai consacrata dall'uso. Successivamente la denominazione primitiva passò come sottotitolo e venne poi abbandonata del tutto a favore di una nuova (Corna Tonda), che è da rigettare perché non corrispondente all'uso e d'altra parte già applicata nella zona (e giustamente indicata nel Quadrante Viminore 1931, dell'Istituto Geografico Militare) a N della Presolana Centrale e formante il fianco orientale della Conca di Polzone.

Storia alpinistica. — Ingresso nella Conca di Polzone. — 1.a ascensione: A. Giannantonio, Nino Coppellotti e Franco Tonolini, il 12 settembre 1909 per la cresta del Lazaret e lo spigolo E, e 1.o percorso in discesa dei canali che portano nel Vallone, 1.a e 2.a ascensione: O. Giovanni Caccia e Antonio Picardi, il 15 agosto 1902 (Le Alpi Oroliche 1932, n. 9, p. 101-3 con illustrazione e tracciato); 1.a salita per la parete N. Giuseppe Lonko, Pio Giulio, Pasquale Tacchini e Innocente Longo (R.M. 1934... con illustrazione e tracciato). Il canale delle Quattro Matte, che limita a occidente la Corna delle Quattro Matte sul versante settentrionale, venne percorso il 12 agosto 1893 da Antonio Curò, Luigi Pellegrini, Maria Pellegrini-Cossa con Tommaso e Giacomo Mai e Annibale Bonomi, in occasione della prima salita alla Presolana Orientale per la parete E.

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA INFORTUNI

A seguito delle recenti disposizioni della Sede Centrale, l'assicurazione contro gli infortuni alpinistici è obbligatoria per i soci: Ordinari, Popolari e Studenti medi.

Per le altre categorie, cioè Vitalizi, Aggregati, G.U.F., l'assicurazione è facoltativa mediante il versamento di L. 5. L'assicurazione non può essere fatta che da coloro che hanno già pagato la quota sociale dell'Anno XIII.

Durante il servizio militare dei soci cessa la garanzia della Cassa Interna di Previdenza del C.O.N.I.

I soci pure appartenendo a diverse sezioni, restano assicurati una sol volta.

che di scorcio forma la linea di cresta. E' una parete verticale di una cinquantina di metri, esposta, ma con discreti appigli. Risalendola si arriva sull'anticima e di qui in pochi minuti alla vetta (ore 1).

b) Per il vallone e lo spigolo E, ore 4.

Itinerario faticoso e complicato, che obbliga già diverse comitive a penne alquanto per uscire. Il consiglio che si consiglia è con scarsa visibilità e poca conoscenza della località. E' preferibile periglio in discesa, come fece la comitiva della parete O, e in questo senso se ne dà la descrizione. Serve per raggiungere più rapidamente la strada che sale al Passo della Presolana, ma più per quelli che dopo aver salito la Corna per la parete O intendono ritornare all'attacco per riprendere le impedinente e di qui proseguire per il Sentiero del Passo della Porta verso il Passo della Presolana o verso Colere.

Dalla vetta si scende, seguendo l'itinerario precedente, un intaglio apprestato alla base del torrione finale (Bocchetta del Lazaret) e di qui si imbocca il canale che scende sul versante S a confluire nel vallone principale, che cala verso la strada e la Valle di Scelve. Piegando poi a destra (O) al disotto di due salti del canale stesso, e traversando ripidi pendii erbosi con rocce rotte al disotto del versante meridionale della Corna, si entra nel Vallone, che si segue fino ad incontrare la strada in prossimità di Castello.

c) Per il sentiero del Passo della Porta e lo spigolo E, ore 4,15.

E' l'itinerario migliore e meno faticoso per chi intende compiere dal Giogo della Presolana l'ascensione alla Corna delle Quattro Matte per la via dei primi salitori, senza essere costretti a portarsi sino a Colere, sul rovescio della montagna.

Dal Giogo della Presolana m. 1286 si pigliò il sentiero che taglia di costa il fianco di una valletta, che poi risale fino alla testata, onde portarsi, al di là, alla C. Cassinelli. Di qui, abbandonando il sentiero, si risale un lungo pendio erboso verso il sentiero E, per trovare il sentiero verso E, per trovare il sentiero che subito si perde, e si raggiunge il margine della cresta SE, formante il fianco del Vallone, sulla cui sponda opposta si eleva la Corna delle Quattro Matte. Si risale allora verso sinistra la cresta fino a raggiungere la vetta del Visoio (ore 2).

verso S, fino a prendere una cengia erbosa sul versante O, che scende trasversalmente a destra, al bocchetto a N della cima. Si scende a destra per il canale, con segni di minio e un filone di rocce verdi, e dopo una cinquantina di metri si esce sulla sua sponda sinistra, per attraversare poi la base della Presolana Orientale e portarsi nell'ampia conca al margine della quale si elevano le bizzarre Quattro Matte (ore 0,15).

Si scende poi nel canale che si apre a S delle Quattro Matte; si gira a S la base rocciosa della Corna, ove si raggiunge l'itinerario precedente, che per un canale porta alla Bocchetta del Lazaret (ore 1), per attaccare il torrione come all'itinerario c) raggiungendo la vetta con una bella arrampicata (ore 1).

d) Per la parete O, (ore 0,80).

La parete O della Corna delle Quattro Matte è solcata da cima a fondo da due profonde fessure. Lungo quella di sinistra si svolge l'itinerario di salita, che presenta difficoltà di 4,0 grado e richiede l'uso di scarpe da roccia e di chiodi.

Dal Giogo della Presolana m. 1286 si pigliò l'itinerario precedente fino al canale che scende dall'intaglio tra le Quattro Matte e la Corna (ore 3,15).

Si attacca la parete salendo dapprima direttamente e imboccando poi un facile canale che scendendo verso destra (S) per una quindicina di metri permette di raggiungere la base di un breve salto (chiodo). Dopo questo si prosegue la salita diretta per rocce rotte e ripide, guadagnando una fessura. Risalendola poi agevolmente si incontra una prima estrazione, di cui è possibile l'aggiramento sulla destra per rocce solitamente bagnate (chiodo). Segue un caratteristico masso incastrato, che si gira dall'interno, al disopra del quale la fessura si chiude nuovamente formando un'ampia grotta che permette una comoda sosta. Per superare il sovrastante salto si attacca ancora la parete di destra (S) riuscendo a una piccola nicchia (sassi malfermi), donde, per rocce strapiombanti all'inizio, si sale direttamente alla vetta (ore 6).

e) Per il canale delle Quattro Matte e la parete O, ore 10.

tiene la sponda di destra (sin. idrografica).

Tenendo la sponda si percorre una successione di gradini, alti dai 5 ai 20 metri, mentre chi sale per il canale incontra qualche sasso fasciato dai muschi salienti. Proseguendo a destra occorre poi rientrare per una cengia nuovamente nella spaccatura, sormontata da un masso, al disotto del quale si passa per un foro (talvolta ostruito dai sassi). Dopo questo passaggio il canale diventa molto più stretto e per 200 metri, doppi i quali si incontrano altri salti rocciosi e in ultimo un susseguirsi di pendii erbosi (ore 2).

Raggiunto così l'intaglio fra le Quattro Matte e la Corna si segue l'itinerario precedente sino alla vetta (ore due).

Variante. — Da Colere la base della parete O della Corna delle Quattro Matte può essere facilmente raggiunta seguendo il sentiero segnalato del Passo della Porta.

1) Per la parete N, ore 13.

E' questa l'alta parete che scende dalla vetta verso Colere, limitata a destra (O) dal Canalone delle Quattro Matte, al disopra del quale si elevano i quattro caratteristici spuntoni. Ascensione di 5,0 grado. Scarpe da roccia e chiodi.

Da Colere m. 1006 per sentieri si sale verso il Canalone delle Quattro Matte (ore 2).

Si segue poi il canale fino a quando questo compie un semicerchio alla base della grande parete. Si attacca un canale che scende da un torrione adossato alla parete e, dopo circa 40 metri, si attraversa a destra in direzione di uno spiazzo erboso. Si sale poi con difficoltà per un cammino friabile e si prosegue in direzione di una grande grotta gialla, ove incominciano le forti difficoltà della salita. Si attraversa per cengia a destra e si giunge alla base di un diedro strapiombante (chiodo) che si supera per raggiungere un pianerottolo (difficilissimo). Spostandosi a destra per tre metri circa, con estrema difficoltà si salgono 3 metri circa di una parete e, seguendo una scaglia di roccia, si va in un aperto cammino (estremamente difficile). Si supera il cammino (difficilissimo) fin sotto a enormi strapiombi e, per massi instabili, si riesce a una cengia che porta verso O. Con esposta traversata si raggiunge una placca inclinata, e, con manovra di corda doppia, si riesce in una specie di canale, esattamente sopra la grotta. Si riprende l'arrampicata superando direttamente la parete verso destra, che presenta leggeri strapiombi, e dopo 100 metri si riesce su di una bastonata gialla e friabile, che si supera difficilmente verso una cresta che porta in vetta (ore 11).

Dot. Silvio Saglio.

ALBERGHI AFFILIATI

ALLA SEZIONE DI MILANO del C. A. I.

Chiareggio, m. 1600 (Boschi, ghiacciai e vette). Trattamento e prezzi famigliari. Aprile in inverno. Conduttore: Livio Lenatti guida del C.A.I.

Alpe Devero, m. 1600 - Albergo Cervandone.

Cortina d'Ampezzo, m. 1200 Hotel Vittoria, aperto tutto l'anno. Hotel rifugiato. Sconto 5%.

Genova Grand Hotel Savoy Majestic.

Grado Stazione balneare - Hotel Pensione Esplanade.

Kandersteg, m. 1200 - Hotel Adler vicino alla stazione, aperto tutto l'anno. Rifugiato. Sconto 5%.

Madrisio, m. 1550 Grand Hotel Madezimo - Albergo Cascaia - Nuovo Albergo Ristorante "Carducci" aperto tutto l'anno, trattamento di famiglia.

Mettarone Vetta, m. 1500 "Grand Hotel" Mottarone Vetta. Sconto 10%. - Villa della Neve dello Sci Club Milano.

Maggio (Valassina), m. 772 - Grand Hotel Milano Sconto 10%.

Milano Albergo Commercio N. 5.

Monte Albige (auto. Varanna-Borno), metri 900 - Albergo Monte Albige. Sconto 5%.

Monte Pana (Val Gardena) metri 1700 - Sporthotel, 70 letti, ogni confort; scuola di sci e ginnastica; campi di pattinaggio; aperto tutto l'anno.

Morter, a 2 km. dalla Stazione di Coldrao (linea Bolzano-Milano) Albergo Aquila Nera - Servizio d'auto per Gioviavento, m. 1828 a un'ora e mezza dal Rifugio Dux - Sconto 5%.

Sormano Rifugio Colma Piano Tivano m. 1200 Aperto tutto l'anno. Sconto 5%.

Suggio (Dervio), m. 787 - Albergo Monte Legrone. Sconto 5%.

Trato', m. 1750 Pensione Casa degli A betti.

Parco San Primo, m. 1200 - Albergo Parco Monte S. Primo, trattamento di primo ordine. Sconto 5%.

G. ANGHILERI & FIGLI

LECCO - MILANO
PIAZZA DUOMO, 18 - TELEF. 80-056

Manifattura speciale in calzature
Montagna - Caccia - Sci
Campagna - Golf - Città
Calzature pronte e su misura

LACASA DEGLI SPORT

TEL. 88 - 698

DI CARLO COLOMBO

Via C. Alberti, 21 - INTERNO - MILANO

Se vi può interessare il
Costume Sportivo
per uomo e signora, accuratamente confezionato in modelli nuovi e con Tessuti fini ed esclusivi, rivolgetevi alla:
SARTORIA SPECIALIZZATA
GIUSEPPE MERATI
MILANO
Via Durini, N. 25
Troverete pure il più ricco e studiato
Equipaggiamento da Montagna e il più solido Materiale da Campo e da Roccia
VIA DURINI N. 25
Telefono 71044

da BORTOLETTI & C.
SCI a NOLO
tutto per lo sport
MILANO - VIA PORPORA, 15
Telefono 268448

CAV. ELENO TERMENINI

Capo Armaiole 5° Regg. Alpini
MILANO
Largo Carrobbio, 2 - Tel. 81-086

Sciatori! Chiedete il listino
SPORT INVERNALI 1934
SCI DI PROPRIA PRODUZIONE

SCIOLINA LIQUIDA

RAPID - SKI

PER ALTE VELOCITA'

Rag. Erberto Barberis - Via Ramazzini, 6 - Milano

Servizi Autobus e Vetture di Lusso

Posteggi - Box
Riscaldamento Termosifone
Stazione di servizio
Rifornimenti

VIA G. B. VICO, 42
TEL. 41.816

FRANCESCO DRUDI MILANO

TENDE... CAMPO

Ettore Morelli

MILANO FORO BONAPARTE 12

LAMBORGHINI

Sci Sci

LAMBORGHINI

TOLMEZZO (Udine)

Dot. Silvio Saglio.

Scioline: Sohm - DUNZINGER - Record - SKIGLIS - Skimont

La prima conquista del Gran Zebrù

Chi lascia la smagliante conca di Solda per afferrare la comoda mulattiera che sale pigra e sonnolenta al rifugio Città di Milano, vede affacciarsi d'improvviso, al di là del neastro promontorio del Coston, la snella sagoma del Gran Zebrù, troneggiante altissima nel cielo, con le sue arditissime creste, orlate da potenti cornici. Tanto è immediato l'apparire di questa maestosa vetta, tuttavia fasciata da eretici pendii di ghiacci scintillanti, che il viandante è costretto a rallentare il passo, per adattarsi, strada facendo, al grandioso panorama dischiusosi con tanta generosità di bellezze.

Se il poderoso Ortles, con i suoi 3908 metri, padroneggia in altezza e vastità di mole, il Gran Zebrù — che d'altronde conta pure 3800 metri — regna incontrastato su tutte le cime per la bellezza affascinante della sua sagoma, tutta protesa con singolare simmetria di potenti creste e parati ghiacciate verso l'azzurro. Ancora oggi, nell'epoca in cui le montagne devono cingersi di strapiombi e lasciarsi ferire da rozza ferraglia per essere ancora bene accolte alla mensa dell'acrobatismo alpino, il Gran Zebrù non ha concesso alcun ribasso sugli ariosi itinerari che conducono alla sua vetta e domina incontrastato ancora su corpo e spirito degli uomini che lo avvicinano. Sembra, anzi, che gli anni lo discostino maggiormente dagli avvenimenti terrieri, allontanandolo dallo scenario che muta, plasma e crea nuovi gusti e nuovi indirizzi nella passione e nella epizienza del salire l'Alpe. Segno questo della sua potenza fascinatrice sull'estroso spirito degli uomini avvezzi ormai a lottare contro tutti è contro tutto per stradicare con le loro gesta dal linguaggio e giudizio della nostra epoca, la parola: impossibile.

Forse per le particolarità di questa montagna, il tornare col pensiero all'impresa della sua prima scalata, non può che suscitare ammirazione sconfinata per colui che da solo si cimentò contro i molteplici ostacoli della montagna agguerrita e contro i diversi pericoli immaginari che i credenti del fondovalle avevano generosamente ricamato attorno alla sua vetta. Per cimentarsi contro quest'ultimo pericolo, che nella mentalità di quegli anni pesava più dei pericoli reali sull'intraprendenza delle genti, ci voleva proprio il coraggio di un sacerdote, che nell'ascendere le montagne, gli altari di Dio, riempiva il fervore della sua missione divina. Solo, soletto, armato soltanto da sconfinata passione e sorretto da una non comune prestanza fisica, partì il 24 agosto 1854 dal Passo dello Stelvio, avventurandosi su un itinerario di approccio, che ancora oggi, a distanza di 80 anni, è già di per sé stesso una rispettabile impresa alpinistica. Stefano Steinberger, così si chiamava il nostro rev. prete-alpista, superò la Vedretta Piana traversando poi verso la Cima Madaccio di dentro e costeggiando sempre sul lato meridionale del baluardo di aspre montagne, che corrono dalla Cima di Campo alla snella Thurwieser.

La narrazione di questo solitario viaggio attraverso le grandiosità del mondo alpestre costituisce uno dei più interessanti scritti dello Steinberger ed è raccolto nel "Neues Hausbuch für christliche Unterhaltung v. Lang - Augsburg 1859" ed è tutt'uno impeto di mistico lirico, di elevazione spirituale verso Dio. La magnificenza del tempo e delle visioni, sempre più grandiosi e solenni, che si schiudono a suoi occhi, imprimono alla sua descrizione accenti così densi di serafico entusiasmo, che sembrano portate alla sua mente dalla laude del Cantico di Frate Sole.

Finalmente raggiunge la base meridionale del Gran Zebrù e deve combattere a lungo per vincere la grande crepaccia che difende l'uniforme ripidissimo pendio finale. Dopo delicatissimi passaggi, malamente equipaggiato per siffatta impresa, raggiunge la sfaldata cresta ovest, collegante il Gran Zebrù al Monte Confinale. Dopo sei ore di strenuo cammino raggiunge la vetta, affacciandosi al cospetto di uno dei più grandiosi panorami che le nostre Alpi possano dischiudere all'occhio mortale. Lo sguardo può tuffarsi nel volto delle Alpi, dal lontanissimo Vallesse al maestoso Bernina; dal mare di taglienti cuspidi delle Venoste alle seghettate Dolomiti, spicanti rosse, ardenti di verde cupo dell'anfiteatro che le circonda. Nel contemplare così immenso panorama, ora idilliaco, ora terrificante, l'animo di Steinberger rimane quasi sopraffatto e ricorre alla preghiera per riuscire a ricondurre riflessioni e pensiero verso le cose terriere, cioè anche verso la via del ritorno a valle. Ma la perdita crepaccia, che già nell'ascesa aveva opposto tanti ostacoli e tante malizie, s'era armata maggiormente nel tentare di trattenerlo per sempre colui che aveva rapito la verginità della vetta, per la cui integrità essa doveva vigilare. Però la grande gioia della vittoria su tutti gli impedimenti che la natura ribelle contrappone agli uomini di fede e che accelera

alla massima intensità il desiderio di vivere, lottare e combattere per una nuova mèta, aveva già permeato il solitario eroe del Zebrù. Così vinse tutti gli ostacoli e le insidie della lunga via, ritornando verso notte sul sicuro terreno dello Stelvio, tutto sommerso ancora nel silenzio dell'epoca che non conosceva rombo di potenti motori e sotto soltanto qualche volta dal ritmico mullo degli zoccoli dei cavalli e muli che transitavano carichi e stanchi all'alto vallico. Sazio e raggiante dei tesori raccolti nel sole delle vette, scese alla quarta cantoniera, punto di partenza degli aquilotti di quel tempo per la regione dello Stelvio, per riposare e filtrare nell'animo l'inebbriante bevanda delle avventure ed impressioni vissute sull'arduo cammino della vittoria.

Ben poche prime ascensioni, nell'epoca classica delle conquiste alpine, destarono di pari passo ammirazione, malfidanza, critiche ed altro come quella del Gran Zebrù. Le sorgenti di queste malfidanze e critiche s'inaridirono però presto, vedendo che Steinberger non era l'alpinista occasionale usurpatore soltanto di una eccezionale fortuna trincerata dietro l'austricità e serietà dell'abito che vestiva, bensì un elemento conseguente ed osteso, che negli anni che corrono dal 1854 al 1864 salì, sempre da solo e senza guide, più di 400 montagne, fra cui il Grossglockner, la Zugspitze, il Gran Vezziario e il Monte Rosa. La malfidanza era d'altronde comprensibile in un'epoca in cui ogni ascensione alpina di particolare importanza costituiva una sensazione generale ed ogni anche più modesta ascesa richiedeva l'opera di un vero esercito di guide e portatori, mettendo in moto un apparato organizzativo che farebbe impallidire diverse delle odierne spedizioni alpinistiche operanti sui monti più alti della terra, mentre Steinberger affrontava la montagna sempre da solo, non soggiogandosi mai alla consuetudine ed alla volontà degli estranei al suo pensiero. A riaccendere questa poco simpatica lotta cartacea contro un individuo, le cui imprese non rientravano nelle strette forme e strettissime mentalità di quel tempo, si presentò sulla ribalta della scena alpinistica certo Louis Friedmann, incaricato ufficiosamente dal C.A.A.T. di comporre l'opera "Die Erschliessung der Ostalpen" e nella creazione delle guide credette sollevare seri dubbi sull'attendibilità della prima ascensione del Gran Zebrù, sentenziando poscia che Steinberger non aveva mai sostato alla base del Zebrù e non aveva mai salito la vetta di esso. A questo sorprendente giudizio, su un'impresa che per oltre 30 anni si era già accettata come cosa logica e possibile, seguì nella rivista mensile del "D. Oe. A. V." una vivacissima polemica che lasciò alquanto aperta la via di trovare una conclusione definitiva. Finalmente l'alpinista svizzero J. Lueders sentì l'invocazione di compiere un profondo e dotto studio su Steinberger e le sue imprese alpinistiche pubblicando negli annuari 1907 e 1908 del Club Alpino Svizzero e togliendo nel volgere di esso punto per punto i sostegni e le basi del giudizio Friedmann, riabilitando agli occhi del mondo alpinistico intero, l'onore alpinistico di Steinberger.

Nuovi rifugi Sul Carso istriano
La Sezione del C.A.I. di Fiume ha inaugurato lo scorso mese il nuovo rifugio alla Conca Grande dello Scario, in un punto particolarmente importante per le comunicazioni turistiche e per l'attività sciatoria. Questo rifugio, che porta il nome della valorosa Camiera nera Stefano Caffessi, è situato sulla nuova meravigliosa strada che, ultimata, congiungerà la provinciale del Monte Maggiore con l'alto Carso Istriano.

Il collaudo del «Daviso»
Si ha da Forno Alpi Gratie che una commissione di camera della Sezione di Torino del C.A.I. ha proceduto

Bivacco: l'immaginazione corre alla tenda, al fuoco acceso in aperta campagna, all'affaccendarsi dei soldati, degli zingari, dei campeggianti per la breve sosta del loro cammino... Quanto diversa, invece, la realtà di questa espressione per gli arrampicatori! Certe volte non è soltanto il breve tratto di roccia ove stare rannicchiati per tutta una notte, alla luce per il fuoco di una candela, aspettando il sorgere dell'alba, con brusche interruzioni dell'assopimento inquieto; ma è anche l'impossibilità di star seduti, la veglia ininterrotta, assicurati appena alla roccia colle corde ed i chiodi. Ecco, ad esempio, in quali condizioni i valorosi rocciatori trentini Detassis e Giordani, insieme con Battistata (che ha fotografato i due), hanno trascorso la notte sulle Parete N. E. di Cima Brenna alta, durante l'ardita scalata da scorsa estate.

PAESAGGI VALDOSTANI.



Brusson - Un angolo pittoresco nei dintorni del "paese dell'oro"

nei giorni scorsi al collaudo del nuovo rifugio «Paolo-Daviso», che viene a sostituire quello distrutto la scorsa primavera da una valanga. La costruzione completamente in muratura è situata in una zona assolutamente al sicuro da ogni pericolo, è riuscita ottimamente nella sua nuova forma che, meglio intonata alle caratteristiche morfologiche del terreno ed alle necessità alpinistiche della zona, sarà in grado di rendere segnalati servizi per tutte le numerose ascensioni possibili nel magnifico gruppo montuoso fra la Cima Montref e le Levane.

Al Pian di Vaghezza
Per cura del Dopolavoro Provinciale di Brescia, attraverso l'interessamento del presidente comm. Vicari, si è predisposta la sistemazione di una casa per gli sciatori sul Pian di Vaghezza, nella zona, cioè, che si presta molto bene alle esercitazioni sciatorie del bresciano. Adattando una vecchia costruzione, alla quale furono apportate radicali innovazioni, con l'ag-

giunta anche di parecchi locali, è stato possibile ottenere un ricovero veramente adatto alla bisogna.

Il rifugio O. Mezzalama, alla testata della Valle d'Avyas, è stato affidato alla gestione di Albino Frachev, il quale è pure gerente del rifugio G.B. Ferraro a Resy. Per agevolare gli sciatori, di passaggio durante la stagione invernale, quando il rifugio-albergo è chiuso, venne nelle vicinanze costruito un piccolo ricovero in legno, che è lasciato aperto. Su richiesta però, il custode sale ad aprire il rifugio.

Il rinnovo delle corde sul Cervino
La Sezione di Torino del C.A.I. ha deciso di procedere nel prossimo anno alla sostituzione di circa 150 metri di corda sul Cervino. Prossimamente saranno cambiate quella della Cheminée, le due corde Giordano, sotto la scala, quella del Vallon des Glaçons e l'altra sotto la Capanna vecchia. La decisione è stata accolta con vivo compiacimento specialmente dalle guide di Valtournanche.

Il "Rostro d'oro" assegnato al G.U.F. di Cuneo

Nel Palazzo Littorio si è riunita il 18 scorso la commissione composta dei fascisti on. Angelo Manaresi, Aldo Bonacossa, Andrea Trinchieri, Vittorio Frisinghelli, Giorgio Vicinelli per l'aggiudicazione per l'Anno XII del Rostro d'Oro del C.A.I., il trofeo che viene annualmente assegnato al G.U.F. che abbia svolto nell'annata la migliore attività alpinistica.

Il numero dei partecipanti alle settimane alpinistiche è salito da 1564 a 1876, le squadre da 246 a 339 e più intenso ed elevato è stato il tono prettamente alpinistico della partecipazione.

Il Rostro d'Oro è stato assegnato per l'Anno XII al G.U.F. di Cuneo con punti 109, con 155 partecipanti su 295 iscritti e con una attività alpinistica assai vasta anche fuori della cerchia delle montagne vicine.

Seguono il G.U.F. di Bolzano con 95 punti e 115 partecipanti su 267 iscritti che merita particolare segnalazione per l'organizzazione della scuola di roccia al passo di Sella, elevata quest'anno dal Segretario del Partito al rango di unica scuola nazionale e, per la natura eclettica dell'attività alpinistica, il G.U.F. di Aquila, vincitore dell'anno scorso con 108 partecipanti su 260 iscritti, che mantenendo un'ottima classifica dà prova di maturità alpinistica e ha dato alla scuola di roccia una risonanza anche oltre i confini della zona.

Quarto è stato classificato il G.U.F. di Vicenza, per le imprese alpinistiche di arrampicamento e per l'organizzazione della scuola di roccia al Rifugio Vicenza; quinto il G.U.F. di Bologna, riuscito primo tra tutti i G.U.F. di sede universitaria con una intensa attività su rocce e ghiacciai su tutta la cerchia alpina.

Seguono nell'ordine i G.U.F. di Napoli, Trieste, Gorizia, Roma, Teramo ed altri 46.

Speciale menzione merita il G.U.F. di Torino, che nel complesso della sua attività alpinistica vanta la partecipazione di cinque suoi goliardi alla spedizione delle Ande.

Il segretario federale di Cuneo, che fa parte anche del Direttorio nazionale del Partito, Attilio Bonino, dopo la notizia dell'assegnazione ha inviato all'on. Starace il seguente telegramma:

«Eccellenza Starace, Roma. - Goliardi Cuneo, grati V. E. assegnazione Rostro d'Oro attività alpinistica animatrice forza audacia gioventù fascista riprendono senza sosta marcia conquiste nome Duca. - Bonino.»

La medaglia al valor civile a Virgilio Neri
La medaglia d'argento al valor civile è stata assegnata il 22 scorso al dott. Virgilio Neri, di Faenza il noto «accademico», per un atto di coraggio da lui compiuto sul Croc dell'Altissimo, nel gruppo del Brenta. Ecco la motivazione che accompagna questa ambita ricompensa:

«Con una squadra di valorosi affrontava l'imperiosa parete sud del Croc dell'Altissimo in soccorso di un alpinista che precipitò durante la scalata della montagna aveva riportato gravi ferite; e, raggiunto il disgraziato, riusciva dopo lunga, difficile e pericolosa impresa a trarlo in salvo.»

Una capanna per sciatori sull'Amiata
E' stata di questi giorni costruita sulle pendici nord del Monte Amiata, in località Piano della Marsigliana, una capanna a quota 1300 che, dotata di un ottimo impianto di riscaldamento, potrà ospitare comodamente numerosi escursionisti.

Dalla Svizzera
La ferrovia del Monte Generoso in Capolago ha chiuso il suo esercizio col 15 ottobre scorso.

VENZI
ATTACCO DA SCI
RAZIONALE MODELLO 1934

Settimane alpinistiche varie. — Date le pochissime tessere per settimane disponibili, il G.U.F. di Cuneo ha cercato di sussidiare in proporzione ai pochi mezzi disponibili le molte richieste pervenute, progettando continuamente nuove settimane e così ha potuto controllare l'attività alpinistica. Documentata dai "papiri", svolta fuori provincia, particolarmente in Valle d'Aosta, Adamello, Val Soana, Grotte di Postumia, ecc.

Parallelemente il G.U.F. di Mondovì compie quattro interessanti settimane, pur avendo fornito buon contingente di partecipanti alla grande settimana al rifugio Morelli. Scuola provinciale di roccia al rifugio «Bozano» (Val Gesso).

Tenuta dal 2 all'8 settembre u. s. Parole eccellenti in quanto tale rifugio è la base naturale per le più difficili scalate delle Marittime (Corno Stella, Cime Ghaio, De Cessole, Piacenza, Gunther, Maubert, Pürscheller, Madre di Dio, Plaine ecc.).

Per esigenze tecniche ed organizzative il numero degli allievi era limitato a 10 ma all'ultimo momento essi aumentarono a 14. Ispettore era l'accademico del C.A.I. Giovanni Ellena, direttore tecnico Soara Edoardo del C.A.I. di Cuneo, istruttori: dottore Aldo Quaranta, Aldo Gasco e Quinto Fantin. Gli allievi, divisi di solito in quattro gruppi, erano guidati da un istruttore dopo la necessaria pratica di manovre di chiodi e corda, hanno compiuto quotidianamente ascensioni alternate a istruzioni teorico-pratiche: in totale quarantotto ascensioni. A conclusione della settimana una coriata composta da Aldo Gasco, Quinto Fantin e Giuseppe Cavallo scalava la massima difficoltà delle Marittime, il Corno Stella, parete di quinto grado.

A pochi giorni dalla chiusura della scuola l'allievo Bessone Roberto scalava, unitamente ad altri alpinisti, il Corno Stella per la via De

SPECIALITA
SCARPE SCI e MONTAGNA
pellì Anfibio garantite, fatte completamente a mano, prezzi eccezionali.
Uffici e Vendita: VIA MOZART 1 - MILANO - Telef. 70-628

La colazione sportiva calda

Applicazione brevettata di un ben studiato fornello, munito di combustibile solido, a scatola speciale contenente pietanze appositamente studiate e preparate

Lista: Carne di manzo lessata con zuppa di verdura fresche - Trippa alla Milanese - Zuppa di ceci - Spezzatino di manzo alla cacciatora - Spezzatino di manzo alla ungherese

Scatola completa di fornello col Meta, tovagliolo, cucchiaio o forchetta

"la capanna"
alpinismo-sci-sport

VIA BRERA, 2 - MILANO - TELEF. 80-659

È uscito il Catalogo di gran lusso 1935, che costituisce una completa rassegna di tutte le più recenti novità nel campo dello sci e dell'alpinismo.

GRATIS A RICHIESTA

Sconti ai Soci del C. A. I. - G. U. F. - A. N. A.

Abbonatevi a "LO SCARPONE"!

BASTONCINI DA SCI
ORIGINAL "BERGEN" ASSO EXTRA L.S.M.
Modelli di alta classe - Costruiti con materiale sceltissimo

IL NUOVO MODELLO 1935

LA ROTELLA METALLICA (brevettata)

LE CANNE TONCHINO

IL PUNTALE "BERGEN ASSO" (brevettato)

COSTRUITO IN DUE TIPI:
ASSO EXTRA LUSSO (rivestito in celluloide)
ASSO EXTRA (in tonchino naturale)
in vendita presso tutte le buone Case di Sport

SOCIETA' ANONIMA
LANCELOTTI SPORT
VIA VINCENZO MONTI, 23 - Tel. 13122 - 16092
MILANO (Italia)

SPORTALPE
MILANO - VIA ZEBEDIA 9-11
(Piazza Missori)
Telefono 87-367

SCIATORI!
Ricordatelo nei vs. acquisti

con le mani in tasca

si mettono gli sci muniti di attacco automatico

"wanzol"

Con esso si può:

mettere e togliere rapidamente gli sci senza chinarsi; impiegare indifferente scarpe chiodate o no; eliminare le cinghie, ottenere lo sganciamiento di sicurezza.

IN DURALUMINIO E METALLO CROMATO, È L'ATTACCO DELL'ERA DINAMICA!
Rappresentante Generale per l'Italia:
A. BOCCALARI - via CREMA, 7 - MILANO

MERLET Scarchi MERLET Pelli di foca MERLET Ghette MERLET Attacco Kandahar MERLET

CLUB ALPINO ITALIANO Sezione di Roma

La festa dell'uva sul Gennaro

La bella serie degli annuali dell'uva si è arricchita della settima edizione, non meno brillante per affluenza vivaiana di soci e simpatizzanti...

nostra gita che in autobus ci porterà a quattrocento metri dalla vetta e ci permetterà ancora una riunione in quel nostro simpatico rifugio...

Escursioni sociali

MONTE MANNO (metri 1079) Domenica 18 novembre Ore 6.00 - Convegno alle Ferrovie Viciniali (Via Principe di Piemonte)...

MONTE FAITO (metri 1465)

25 novembre Ore 6.30 - Appuntamento Stazione Termini. 1.05 - Partenza in treno. 9.11 - Arrivo a Tagliacozzo...

Una gita al Terminillo

Specialmente per quei nostri soci che conobbero il Terminillo nella sua veste diromantica alpinistica...

UNIONE ALPINISTI UGET Sezione UGET del C. A. I.

TORINO - PIAZZA CASTELLO - GALLERIA SUBALPINA

Il successo della Gardata

Prove e riprove nella Sede sociale di canti, suoni, musiche, pezzi di attrazione che dovranno segnare il successo dei divertimenti alla Gardata...

mi magnifici. Le iscrizioni incominciano ad affluire e l'entusiasmo di questa da per vicinissimi il giorno addosso...

CREMA DI EMMENTAL marca "GALLO" S. A. ANGELO ARRIGONI - CREMA CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

FERNET-BRANCA

L'AMICO DI OGNUNO! Non solo la Vostra casa deve essere sempre provvista della bottiglia originale di FERNET-BRANCA...

Gruppo Alpinistico "Fior di Rocca"

Festa della neve

La ormai tradizionale Festa della Neve si effettuerà quest'anno il 17 corrente, nei locali della nuova sede in via Torino, 51.

La mostra di pittura alpina di Faust Addà

Nei nuovi locali della sede del Gruppo alpinistico "Fior di Rocca" di Milano, via Torino 51, è stata inaugurata la sera del 23 scorso, la mostra di impressioni eseguite dal prof. Faust Addà al Pian del Breuil...

Al Gruppo Scrittori di Montagna

Presente un numero ragguardevole di soci venne tenuta nei locali della S. E. M. in Milano l'adunanza del Gruppo Scrittori di Montagna...

Una serata cinematografica

Giovedì 8 corrente alle 21,30 nei locali sociali avrà luogo una grandiosa serata cinematografica con la proiezione del film "Cardata ugetina"...

Comunicazioni

Bollettini del C.A.I. - Sono ancora giacenti presso la Segreteria dei bollettini del C.A.I. non ancora ritirati dai soci...

La vita nelle nostre Sezioni

SEZIONE VALLESUSA Cardata e visiolata - Salbertrand - 11. Novembre. La nostra "Cardata" avrebbe avuto luogo a Salbertrand...

SEZIONE VALLESUSA

Cardata e visiolata - Salbertrand - 11. Novembre. La nostra "Cardata" avrebbe avuto luogo a Salbertrand...

INFORMAZIONI

Per diventare maestri di sci

E.E. del C.A.I. di Milano. - Dove potete acquistare il manuale per la preparazione agli esami di maestro di sci? Mi sono interessato presso le più importanti librerie di Milano...

La mostra di pittura alpina di Faust Addà

Nei nuovi locali della sede del Gruppo alpinistico "Fior di Rocca" di Milano, via Torino 51, è stata inaugurata la sera del 23 scorso, la mostra di impressioni eseguite dal prof. Faust Addà al Pian del Breuil...

Al Gruppo Scrittori di Montagna

Presente un numero ragguardevole di soci venne tenuta nei locali della S. E. M. in Milano l'adunanza del Gruppo Scrittori di Montagna...

Una serata cinematografica

Giovedì 8 corrente alle 21,30 nei locali sociali avrà luogo una grandiosa serata cinematografica con la proiezione del film "Cardata ugetina"...

Comunicazioni

Bollettini del C.A.I. - Sono ancora giacenti presso la Segreteria dei bollettini del C.A.I. non ancora ritirati dai soci...

La vita nelle nostre Sezioni

SEZIONE VALLESUSA Cardata e visiolata - Salbertrand - 11. Novembre. La nostra "Cardata" avrebbe avuto luogo a Salbertrand...

SEZIONE VALLESUSA

Cardata e visiolata - Salbertrand - 11. Novembre. La nostra "Cardata" avrebbe avuto luogo a Salbertrand...

INFORMAZIONI

Per diventare maestri di sci

E.E. del C.A.I. di Milano. - Dove potete acquistare il manuale per la preparazione agli esami di maestro di sci? Mi sono interessato presso le più importanti librerie di Milano...

La mostra di pittura alpina di Faust Addà

Nei nuovi locali della sede del Gruppo alpinistico "Fior di Rocca" di Milano, via Torino 51, è stata inaugurata la sera del 23 scorso, la mostra di impressioni eseguite dal prof. Faust Addà al Pian del Breuil...

Al Gruppo Scrittori di Montagna

Presente un numero ragguardevole di soci venne tenuta nei locali della S. E. M. in Milano l'adunanza del Gruppo Scrittori di Montagna...

Una serata cinematografica

Giovedì 8 corrente alle 21,30 nei locali sociali avrà luogo una grandiosa serata cinematografica con la proiezione del film "Cardata ugetina"...

Comunicazioni

Bollettini del C.A.I. - Sono ancora giacenti presso la Segreteria dei bollettini del C.A.I. non ancora ritirati dai soci...

La vita nelle nostre Sezioni

SEZIONE VALLESUSA Cardata e visiolata - Salbertrand - 11. Novembre. La nostra "Cardata" avrebbe avuto luogo a Salbertrand...

SEZIONE VALLESUSA

Cardata e visiolata - Salbertrand - 11. Novembre. La nostra "Cardata" avrebbe avuto luogo a Salbertrand...

PICCOLA POSTA

M.M. del C.A.I. di Piacenza. - La ringraziamo dello scritto, ma siamo spiacenti di non poterlo pubblicare, dato che sarebbe ormai fuori d'attualità...

VACANZE nella SVIZZERA

Centro delle più belle escursioni di montagna - Alberghi di ogni categoria - Prezzi ridottissimi - Riduzioni ferroviarie del 30 e del 45 per cento - Facilitazioni per passaporti...

TUTTO PER LA MONTAGNA

Via Milano 18B TUTTO PER GLI SPORTS INVERNALI SARTORIA SPORTIVA-MILITARE-CIVILE ROMA 4 Fontane 171 P. I. A. V. E. Telef. 41.590 - 484.694

Un lutto della S. E. M.

Un lutto ha colpito i ranghi del seminario di Milano. A 47 anni, in piena attività di studio, è improvvisamente deceduto il cav. Mario Mazza, appassionato alpinista...

Interpellata la Ditta T. CIARROCCHI

ROMA Via Cavour, 265 - Telef. 42.533 per il vostro fabbisogno di Articoli Sport e per Auto

Giulio Voltolini

Trento FABBRICA SCI - SLITTE ATTACCHI SPECIALI - TRENTO. (BREVETTO INTERNAZIONALE)

SAIL SEDE LANZO D'INTELVI (COMO)

SEDE LANZO D'INTELVI (COMO) SAIL SEDE LANZO D'INTELVI (COMO)

SCI SAIL

SEDE LANZO D'INTELVI (COMO) SAIL SEDE LANZO D'INTELVI (COMO)

BRODO di CARNE

Purissimo, naturale e sozianziosa. CROCE STELLA ORO.

GRATIS

Gratis e franco spedisco a chiunque ne faccia richiesta l'interessante opuscolo "La Scuola in Casa", contenente i programmi di centinaia di corsi scolastici...

VACANZE nella SVIZZERA

Centro delle più belle escursioni di montagna - Alberghi di ogni categoria - Prezzi ridottissimi - Riduzioni ferroviarie del 30 e del 45 per cento - Facilitazioni per passaporti...

TUTTO PER LA MONTAGNA

Via Milano 18B TUTTO PER GLI SPORTS INVERNALI SARTORIA SPORTIVA-MILITARE-CIVILE ROMA 4 Fontane 171 P. I. A. V. E. Telef. 41.590 - 484.694

Un lutto della S. E. M.

Un lutto ha colpito i ranghi del seminario di Milano. A 47 anni, in piena attività di studio, è improvvisamente deceduto il cav. Mario Mazza, appassionato alpinista...

Interpellata la Ditta T. CIARROCCHI

ROMA Via Cavour, 265 - Telef. 42.533 per il vostro fabbisogno di Articoli Sport e per Auto

Giulio Voltolini

Trento FABBRICA SCI - SLITTE ATTACCHI SPECIALI - TRENTO. (BREVETTO INTERNAZIONALE)

SAIL SEDE LANZO D'INTELVI (COMO)

SEDE LANZO D'INTELVI (COMO) SAIL SEDE LANZO D'INTELVI (COMO)

SCI SAIL

SEDE LANZO D'INTELVI (COMO) SAIL SEDE LANZO D'INTELVI (COMO)

BRODO di CARNE

Purissimo, naturale e sozianziosa. CROCE STELLA ORO.